

28° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Mt 22,1-14)



Nel Vangelo di oggi si narra di un re invita i suoi concittadini al banchetto di nozze del figlio e le immagini bibliche usate sono le nozze e il banchetto. Esse descrivono il Regno di Dio che i profeti hanno annunciato ma questo annuncio è rifiutato ed è questa la prima sorpresa del racconto. **Per molti l'invito al banchetto del re (il sogno di ogni israelita) non è una cosa importante per altri diventa una cosa irritante e arrivano persino a uccidere.** Ma il rifiuto e la violenza non disarmava il re e questo è il secondo punto inatteso. **Infatti i servi escono di nuovo e questa volta invitano tutti coloro che incontrano, buoni e cattivi.** Nelle parabole evangeliche è fondamentale scoprire i punti centrali, gli elementi essenziali che rendono possibile comprenderne il significato principale cioè **il rifiuto umano non arresta mai l'amore di Dio. La sala è finalmente piena, lo scopo è raggiunto ma il racconto continua e ci riserva un'ultima sorpresa.** Il re entra nella sala, scorge un invitato senza la veste nuziale e lo fa espellere. Questa parabola è un'appello anche per noi

perchè ci ricordiamo come è decisiva la comunione con Gesù. Di fronte a Gesù non è permesso essere distratti, non ci sono cose più importanti da fare e soprattutto diventa fondamentale comprendere che non è sufficiente essere entrati nella sala. La veste nuziale ricorda che occorre essere vigilanti nella fede.



La comunità cristiana deve diventare la casa di tutti perché l'amore di Dio non si ferma mai. Questa parabola indica l'atteggiamento di universalità che Dio ha nei confronti dell'uomo. L'appello di Dio è rivolto a tutti e anche la Chiesa deve rivolgere a tutti, senza distinzioni, il suo invito alla salvezza. Concludiamo con una riflessione di Papa Francesco... *nel Vangelo di questa domenica, Gesù ci parla della risposta che viene data all'invito di Dio - rappresentato da un re - a partecipare ad un banchetto di nozze. L'invito ha tre caratteristiche: la gratuità, la larghezza, l'universalità. Gli invitati sono tanti, ma avviene qualcosa di sorprendente: nessuno dei prescelti accetta di prendere parte alla festa, dicono che hanno altro da fare; anzi alcuni mostrano indifferenza, estraneità, perfino*

fastidio. Dio è buono verso di noi, ci offre gratuitamente la sua amicizia, ci offre gratuitamente la sua gioia, la salvezza, ma tante volte non accogliamo i suoi doni, mettiamo al primo posto le nostre preoccupazioni materiali, i nostri interessi e anche quando il Signore ci chiama, tante volte sembra che ci dia fastidio.



Alcuni invitati addirittura maltrattano e uccidono i servi che recapitano l'invito. Ma, nonostante le mancate adesioni dei chiamati, il progetto di Dio non si interrompe. Di fronte al rifiuto dei primi invitati Egli non si scoraggia, non sospende la festa, ma ripropone l'invito allargandolo oltre ogni ragionevole limite e manda i suoi servi nelle piazze e ai crocicchi delle strade a radunare tutti quelli che trovano. Si tratta di gente qualunque, poveri, abbandonati e diseredati, addirittura buoni e cattivi – anche i cattivi sono invitati – senza distinzione. E la sala si riempie di “esclusi”. Il Vangelo, respinto da qualcuno, trova un'accoglienza inaspettata in tanti altri cuori. La bontà di Dio non ha confini e non discrimina nessuno: per questo il banchetto dei doni del Signore è universale, per tutti. A tutti è data la possibilità di rispondere al suo invito, alla sua chiamata; nessuno ha il diritto di sentirsi privilegiato o di

rivendicare un'esclusiva. Tutto questo ci induce a vincere l'abitudine di collocarci comodamente al centro, come facevano i capi dei sacerdoti e i farisei. Questo non si deve fare; noi dobbiamo aprirci alle periferie, riconoscendo che anche chi sta ai margini, addirittura colui che è rigettato e disprezzato dalla società è oggetto della generosità di Dio. Tutti siamo chiamati a non ridurre il Regno di Dio nei confini della "chiesetta" – la nostra "chiesetta piccoletta" – ma a dilatare la Chiesa alle dimensioni del Regno di Dio. Soltanto, c'è una condizione: indossare l'abito nuziale cioè testimoniare la carità verso Dio e verso il prossimo. Affidiamo all'intercessione di Maria Santissima i drammi e le speranze di tanti nostri fratelli e sorelle, esclusi, deboli, rigettati, disprezzati, anche quelli che sono perseguitati a motivo della fede...

